

Collegio docenti del 21.08.2019

Risposta di Manuele Bertoli in seguito alla nostra presa di posizione sulla situazione della scolarizzazione dei bambini richiedenti l'asilo.

Gentile presidente,

allego alla presente una risposta ad un'interrogazione nella quale si spiegano le ragioni per le quali è stata decisa l'organizzazione della scuola interna al futuro centro federale.

Come professionisti dell'educazione e dell'inclusione sono certo che non vi sfugga la differenza tra un'inclusione formale ed una sostanziale. La permanenza dei minori da scolarizzare presso il futuro centro federale sarà al massimo di 6 settimane, per decisione della Segreteria di Stato della migrazione (io spero che il periodo sia anche inferiore), dopo di che questi bambini/ragazzi saranno attribuiti ad un Cantone (con la famiglia se ce l'hanno). Nel caso in cui questo fosse il Ticino (non è detto, decide la Confederazione), è da quel momento che inizierà immediatamente un percorso di inclusione scolastica che avrà una durata sufficiente per poter essere vissuto positivamente dagli allievi accolti e da quelli accoglienti.

L'organizzazione di più gruppetti di allievi molto mutevoli nel tempo presso una scuola dell'infanzia, una scuola elementare e una scuola media, senza concrete possibilità di una reale integrazione per i loro componenti visto il corto termine di permanenza, non ci pare sensata.

Saranno comunque le prime esperienze a darci maggiori riscontri in proposito.

Il personale, motivato, per la nuova struttura è stato trovato ed il progetto sarà seguito da vicino per poterlo anche modificare cammin facendo, qualora ciò si rendesse necessario.

Confidando di aver risposto alle vostre preoccupazioni saluto cordialmente.

MB

2478

mm

1

22 maggio 2019 / 71.19

Signora
Angelica Lepori Sergi
e cofirmatari
Per MPS-POP-Indipendenti
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 5 maggio 2019 n. 71.19

Giovani richiedenti asilo, scolarizzazione e inclusione: siamo sulla strada giusta?

Signori deputati,

rispondiamo come segue ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare.

- 1. Sulla base di quali riflessioni si è deciso di istituire classi separate all'interno dei centri di accoglienza per i richiedenti asilo?**
- 2. Il fatto che il tempo di permanenza sul nostro territorio dei bambini e dei ragazzi sia limitato è condizione sufficiente a giustificare questa forma di segregazione? Non si tratterebbe di garantire comunque, anche se per un tempo ridotto, la possibilità di socializzare e di integrarsi a tutti?**

Con l'entrata in vigore il 1° marzo 2019 di quelle che sono denominate 'nuove procedure d'asilo celeri ed eque', la Confederazione mira a concludere le procedure relative alle richieste d'asilo e a prendere una decisione in merito in un tempo di massimo 140 giorni di permanenza dei richiedenti nei nuovi centri federali. Per le famiglie e, a maggior ragione, per i minorenni non accompagnati, la Segreteria della migrazione (SEM) assicura dei tempi di decisione ancora più brevi, l'iter dovrebbe infatti impiegare tra le 5 e le 6 settimane (35-42 giorni). Questo periodo limitato, da un lato rende difficilmente praticabili e sensate delle inclusioni 'lampo' degli allievi nelle scuole regolari presenti nei pressi dei centri federali, dall'altro va utilizzato al meglio per iniziare un percorso di scolarizzazione di base nel nostro Paese che, in caso di permanenza in Svizzera, continuerà nel Cantone e nel Comune di attribuzione.

La decisione di istituire una o più classi interne al centro federale d'asilo che sorgerà in zona Pasture a Novazzano nasce da un'attenta valutazione che la Divisione della scuola (DS) del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha svolto in collaborazione con la SEM. Il DECS è da sempre un fautore dell'inclusione, ma è anche consapevole che le condizioni quadro in cui essa avviene sono determinanti affinché possa risultare positiva per tutti (gli allievi inclusi e le classi accoglienti).

Il nuovo centro federale d'asilo provvisorio di Novazzano ospiterà diverse tipologie di richiedenti, a dipendenza dei flussi migratori attuali e futuri. Durante il soggiorno presso il centro federale saranno svolti tutti gli iter procedurali necessari, tra l'altro, a pronunciare decisioni di protezione internazionale e conseguente attribuzione a un Cantone, oppure decisioni di rinvio verso Stati che hanno sottoscritto l'accordo di Dublino o verso i Paesi d'origine. Nell'ambito della gestione procedurale, durante il già citato periodo, la SEM potrebbe trasferire i richiedenti dal centro federale di Novazzano verso altri centri federali oltralpe senza che le autorità cantonali e soprattutto scolastiche abbiano voce in capitolo.

2.

In accordo con la SEM, per il Canton Ticino, si è deciso di prevedere la scolarizzazione direttamente all'interno del centro federale, ritenendo questa soluzione la più consona. Si ricorda a questo proposito che i vari flussi di minorenni in età d'obbligo scolastico presso il centro potrebbero essere molto differenziati (arrivi con famiglia, arrivi senza famiglia, arrivi con scolarità pregressa, improvvisi arrivi in gran numero e periodi di mancati arrivi, varietà del grado di alfabetizzazione e delle lingue conosciute ecc.). Si ritiene utile che, nel breve periodo di permanenza al centro, questi bambini/ragazzi possano beneficiare di uno spazio protetto, dove

sentirsi completamente accolti, dove la/le classe/i abbia/no degli effettivi ridotti e dove i docenti abbiano la flessibilità per potersi dedicare completamente a capire e inquadrare i loro bisogni specifici.

L'inserimento dei bambini/ragazzi ospiti del centro federale d'asilo in classi regolari comporterebbe la necessità per loro di abituarsi in poco tempo a due realtà del tutto nuove molto diverse, quella del centro federale e quella dell'istituto scolastico regolare, tra loro distinte su più piani (persone, regole, organizzazione ecc.). Il fatto di essere accolti in una classe direttamente all'interno del centro federale consente agli allievi di iniziare un percorso scolastico in un contesto unico e ai docenti di avere una vicinanza privilegiata con le famiglie degli allievi e con gli operatori del centro, sicuramente benefica in un momento di transizione come quello vissuto all'interno di questa struttura.

Oltre al benessere degli allievi alloggiati, che è stato ovviamente messo al primo posto nelle riflessioni congiunte della DS e della SEM, non bisogna dimenticare l'impatto che l'eventuale inserimento di questi allievi in classi regolari avrebbe sui docenti e i compagni degli istituti dei Comuni attorno al centro (Novazzano, Balerna, Chiasso). L'importante rotazione di bambini e ragazzi, per brevissimi periodi, implicherebbe per i docenti di dover accogliere e dimettere, settimana dopo settimana, dei nuovi allievi nelle proprie classi, con vissuti, provenienze, esperienze e competenze diversi. I docenti dovrebbero prevedere un programma scolastico completamente differente da quello immaginato per gli altri allievi, costantemente sottoposto a cambiamenti e, pur beneficiando di adeguati appoggi, l'inserimento in una classe regolare non sarebbe funzionale né per il docente, che si troverebbe a gestire una classe costantemente mutevole e non potrebbe mantenere una continuità didattica ed educativa, né per gli allievi delle scuole regolari, confrontati con cambiamenti continui del gruppo-classe.

Si ricorda che in ogni caso per gli allievi del centro federale saranno previste attività congiunte con gli istituti scolastici limitrofi, ad esempio nell'ambito delle materie speciali (educazione fisica, educazione musicale ecc.).

Inoltre, per scelta del DECS, la classe interna al centro federale d'asilo sarà aperta durante tutto l'anno civile: da settembre a giugno si seguirà il calendario delle vacanze scolastiche, mentre nel corso dell'estate saranno previste unicamente due settimane di vacanza all'inizio del mese di agosto. In questo modo si consentirà a tutti i bambini/ragazzi di beneficiare di una formazione di base, indipendentemente dal loro periodo di arrivo. Questa modalità organizzativa, pensata per fornire ai richiedenti un massimo possibile di istruzione, poco si adatterebbe all'inserimento degli allievi in classi regolari e allo svolgimento delle lezioni all'interno degli istituti scolastici ordinari, che durante l'estate sono solitamente sprovvisti di personale.

In caso di decisione della SEM positiva per il nucleo familiare in cui è inserito l'allievo o per il minore non accompagnato, i ragazzi/bambini attribuiti al Canton Ticino saranno immediatamente inseriti nelle classi regolari, dove inizieranno da subito il vero e proprio percorso di integrazione, visto che la permanenza sul nostro territorio in questo caso sarebbe di lunga durata.

In aggiunta, si osserva che la modalità organizzativa adottata potrà essere adeguata in base all'esperienza del primo anno di svolgimento di questo nuovo progetto. Se i tempi di decisione della SEM dovessero allungarsi, o il sistema organizzativo immaginato non dovesse risultare adeguato, la DS è sicuramente pronta a rivedere l'organizzazione della scolarizzazione dei richiedenti asilo.

2.

3. Non ritiene il CdS che questa prospettiva sia contraria ai principi di integrazione e inclusione di cui la scuola ticinese dovrebbe farsi portatrice?

L'inclusione è uno dei pilastri fondamentali della scuola ticinese. Questa realtà effettiva da molti anni è stata ancora ribadita nelle Linee direttive 2015 – 2019 (cfr. scheda programmatica n. 2 *Promozione dell'inclusione nella scuola dell'obbligo*) ed è stata alla base del progetto *La scuola che verrà*, al centro delle discussioni di politica scolastica della scorsa legislatura. Lo scrivente Consiglio ritiene che la modalità organizzativa immaginata per la scolarizzazione degli ospiti in età scolastica del centro federale d'asilo, per le ragioni espresse in precedenza, sia la più adatta per

garantire il miglior trattamento possibile degli allievi in attesa di decisione e che sia coerente con l'applicazione del principio d'inclusione.

4. Fino ad ora come è avvenuta la scolarizzazione dei minorenni richiedenti asilo e con quali esiti?

Contrariamente a quanto accadrà ai minorenni richiedenti asilo in Ticino che entreranno nel centro federale, i minorenni attribuiti al Cantone in base alla vecchia procedura vi risiederanno a lungo e non solo qualche settimana. Attualmente, questi giovani o bambini abitano nel centro della Croce rossa svizzera (CRS) di Cadro, nel Foyer della CRS di Paradiso o negli appartamenti messi a loro disposizione dal Soccorso operaio svizzero (SOS). Essi sono scolarizzati secondo il principio dell'inserimento nella scuola regolare di riferimento, comunale o media. In ogni momento dell'anno scolastico, dietro segnalazione dell'arrivo di allievi in età dell'obbligo da parte dei due partner ufficiali del Cantone (CRS e SOS), gli ispettorati delle scuole comunali e la Sezione dell'insegnamento medio prendono contatto con le rispettive direzioni scolastiche per predisporre l'inserimento. È opportuno precisare che ai minorenni richiedenti l'asilo non più in età di obbligo scolastico (compresi i non accompagnati alloggiati presso il foyer di Castione) si garantisce la frequentazione delle lezioni in tutti gli ordini di scuola postobbligatoria, a dipendenza delle scelte e delle capacità.

Secondo un accordo tra il DECS e il Dipartimento della sanità e della socialità, una volta appurato lo stato di salute degli allievi migranti e dopo attenta valutazione delle competenze scolastiche pregresse, si cerca di scolarizzare nel più breve intervallo possibile i minorenni (inserendo gli allievi richiedenti asilo in classi di coetanei). Laddove si riscontrano gravi lacune formative si può optare per l'inserimento nelle classi con allievi di un anno più giovani per permettere ai migranti di recuperare certi contenuti indispensabili alla costruzione degli apprendimenti. Spesso sono inoltre predisposti curricula scolastici mirati, che tengono conto della scolarizzazione pregressa e delle effettive capacità degli allievi.

Va qui ribadito che per tutti gli allievi alloggiati della scuola dell'obbligo – ovvero tutti gli allievi di lingua e cultura non italiane che vengono ad abitare in Ticino – da decenni (cfr. art. 72 Legge della scuola del 1° febbraio 1990) sono previste le attività a cura dei docenti di lingua e integrazione (DLI), che per un certo numero di ore settimanali impartiscono agli allievi alloggiati un insegnamento mirato al di fuori della classe regolare.

Riguardo agli esiti della scolarizzazione dei minorenni richiedenti asilo è difficile esprimere una valutazione, vista e considerata la grande eterogeneità di questa tipologia di allievi. Senza far riferimento a casi specifici, vi sono stati allievi che al loro arrivo in Ticino erano analfabeti e che hanno mostrato dei progressi notevoli in poco tempo, mentre altri che, pur avendo un livello di istruzione maggiore, hanno faticato ad adattarsi al nostro sistema scolastico e formativo.

5. I docenti impegnati in queste classi avranno le stesse condizioni di lavoro dei docenti cantonali? Quanti allievi ci saranno nelle singole classi? La rotazione continua degli allievi permetterà comunque di avere una continuità nel lavoro educativo e di istruzione?

I docenti impegnati in queste classi avranno un salario corrispondente al proprio livello di formazione. Più precisamente, un docente con un diploma relativo alla scuola elementare guadagnerà come i colleghi che lavorano nella scuola elementare regolare, mentre un docente

4.

abilitato per le scuole medie beneficerà delle stesse classi salariali dei colleghi che operano nelle scuole medie cantonali. Il numero di allievi per classe non potrà superare le 15 unità.

Le nuove procedure d'asilo sopra descritte hanno delle conseguenze sulla vita degli scolari difficilmente conciliabili con il concetto di 'continuità educativa'. Va preso atto del fatto che la rotazione continua di questo particolare genere di allievi è una condizione generata da tali procedure e che essa si verificherà sia che si opti per classi ad hoc presso il centro federale, sia che si scelga l'inserimento immediato nelle scuole regolari. In quest'ultimo caso essa genererebbe anche effetti sugli altri allievi il cui bilancio è molto probabilmente più negativo che positivo, al

contrario dell'integrazione degli allievi richiedenti asilo già attribuiti a un Cantone (e a un Comune), diffusa su tutto il territorio e perseguita per periodi decisamente più lunghi.

I docenti di questi allievi dovranno disporre di una spiccata sensibilità verso i problemi degli immigrati e soprattutto di una grande flessibilità nell'adattare la propria pratica didattica in base ai bisogni dei bambini/ragazzi, alla loro provenienza, all'età, alle competenze di cui già dispongono e alle loro attitudini. Proprio per questo motivo i docenti saranno selezionati in maniera molto accurata sulla base delle caratteristiche evocate.

6. A quanto ammonta il costo di questa operazione? Quanto di questo costo viene finanziato dalla Confederazione? Non sarebbe più opportuno investire per migliorare i servizi di accoglienza dentro le scuole pubbliche, diminuire il numero di allievi per classe, introdurre personale di appoggio e favorire così l'inclusione all'interno delle classi stesse?

Il costo di questa operazione è stato preventivato in fr. 210'000.- annui, suddivisi equamente tra la Confederazione e il Cantone. L'affitto degli spazi e l'arredamento degli stessi saranno presi a carico interamente dalla Confederazione.

Sicuramente la diminuzione degli allievi per classe e l'introduzione di personale d'appoggio potrebbero essere utili all'integrazione di questi allievi nelle classi regolari, ma non si tratta di condizioni sufficienti per le ragioni evocate alle risposte alle domande precedenti. Come già anticipato, nella/e classe/i istituita/e nel centro federale d'asilo gli allievi beneficeranno di un numero di allievi ridotto (massimo 15) e in ogni classe di questo tipo saranno attivi due docenti titolari (130%) e un docente di sostegno pedagogico (40%), che garantiranno la necessaria differenziazione pedagogica.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 7 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

Christian Vitta

Arnoldo Coduri